

Il testo è ricavato da scritti di Jean Daniélou.

Del IV secolo possediamo svariati documenti sull'iniziazione cristiana, che provengono in parte dai maggiori pensatori di quell'epoca: le *Catechesi* di san Cirillo di Gerusalemme le *Omellerie catechetiche* di Teodoro di Mopsuestia, le *Catechesi battesimali* di san Giovanni Crisostomo, i trattati *Sui sacramenti e Sui misteri* di sant'Ambrogio, il *Discorso catechetico* di san Gregorio di Nissa, il *De catechizandis rudibus* di sant'Agostino.

Nella Chiesa del IV secolo, il **catecumenato** comprende quattro stadi nettamente distinti.

1. Il primo è quello dei candidati o *accedentes*. Era composto da pagani ed eretici. Agostino li designa con il termine *rudes*, cioè coloro che sono ancora totalmente incolti in materia di fede e vita cristiana. In quello stadio, costoro, ancora del tutto estranei alla Chiesa, si informavano su di essa. Quando erano decisi a prepararsi al battesimo dovevano presentarsi a colui che era incaricato del loro esame. Questi a Cartagine era un diacono di nome Deogratias. Faceva loro un'esposizione dell'essenziale della fede. Di quest'esposizione si tratta nel *De catechizandis rudibus* di sant'Agostino. Se la sincerità delle loro disposizioni era riconosciuta, venivano ammessi al catecumenato. Questa introduzione comportava in Africa la *signatio* sulla fronte, l'imposizione delle mani ed il sale. Per i figli di famiglia cristiana questa prima iniziazione era assicurata dalla famiglia ed essi venivano considerati come catecumeni.

2. Il secondo stadio è il catecumenato propriamente detto. La *Tradizione Apostolica* prescriveva nel III secolo che questo tempo di prova dovesse durare almeno tre anni. Questo era una reazione a battesimi prematuri, che ben risponde alle tendenze rigoriste dell'autore della *Tradizione*. Nel IV secolo il problema è inverso. I vescovi debbono reagire contro la tendenza a prolungare indefinitamente questo tempo di catecumenato. Ogni anno, nel tempo della Epifania, il vescovo rivolgeva ai catecumeni un invito a farsi iscrivere per la preparazione immediata al battesimo. I catecumeni sono chiamati *Katecoumenoi* in Oriente, *auditores* in Occidente. La loro istruzione è affidata a catechisti. Così, ad Alessandria, vediamo Origene incaricato della scuola catechetica all'inizio del III secolo. I catecumeni avevano determinati diritti, in particolare quello di assistere alla parte introduttiva della messa. Spesso si rivolgono loro i vescovi ed i predicatori: il che dimostra che essi costituivano una parte notevole del loro uditorio.

3. La terza tappa è costituita dalla preparazione immediata al battesimo. E quella su cui siamo maggiormente informati. La vigilia della prima domenica di Quaresima, i catecumeni che desideravano essere battezzati davano il proprio nome al presbitero incaricato di questo compito. Il giorno successivo si svolgeva la cerimonia solenne dell'iscrizione. Ne abbiamo la descrizione particolareggiata per Gerusalemme nel *Diario* di Eteria (c. 4). In presenza del vescovo e del presbitero i candidati si presentavano ad uno ad uno, gli uomini accompagnati dal padrino, le donne dalla madrina. Il vescovo interpellava la comunità per sapere se fossero degni di essere ammessi al battesimo. Se la risposta era favorevole, il vescovo li iscriveva di proprio pugno sul registro. Erano ormai in greco dei *fofizomenoi*, in latino degli *electi* o *competentes*. Allora il vescovo pronunciava l'omelia detta *Pro-catechesi*. I riti di questa cerimonia solenne presentavano varianti e sono commentati da numerosi scrittori dell'epoca.

Aveva allora inizio la preparazione immediata, che implicava tre aspetti. Da un lato era un insegnamento. Ogni mattina, fuor che nei giorni festivi, c'era un'assemblea presieduta dal vescovo. Nelle prime settimane questi commentava la scrittura. Queste istruzioni potevano assumere forme svariate. Ne abbiamo caratteristici esempi in parecchi trattati di sant'Ambrogio, specie nell'*Hexaemeron*. La quarta domenica di Quaresima (la sesta in Oriente dove la Quaresima aveva otto settimane) iniziava la catechesi dottrinale propriamente detta, che si apriva con la *Traditio Symboli*. Il vescovo comunicava agli *electi* il contenuto del Simbolo, che è lo schema della catechesi. Quest'atto solenne costituiva veramente la tradizione in atto, la trasmissione ufficiale della fede da parte della Chiesa ai suoi nuovi membri. Nelle due settimane successive il vescovo commentava i vari articoli. Sono questi commenti che abbiamo nelle diciotto catechesi di Cirillo di Gerusalemme e nelle Omellerie catechetiche di Teodoro di Mopsuestia. Al termine di queste due settimane si teneva la *Redditio Symboli*.

Oltre all'aspetto dottrinale, la preparazione al battesimo implicava un aspetto spirituale: un tempo di rottura con i costumi pagani e d'iniziazione ai costumi cristiani. Ci è pervenuta una omelia di Cirillo di Gerusalemme sulla conversione, tenuta in una delle prime domeniche di Quaresima. Le *Omellerie quaresimali* di Ambrogio hanno un carattere spiccatamente morale. Pertanto il candidato al battesimo svolgeva vita di maggiore penitenza. La Quaresima è tempo di ritiro spirituale. E l'intera comunità vi era associata. Aveva pure la sua parte l'iniziazione alla preghiera. Le *Omellerie catechetiche* di Teodoro di Mopsuestia contengono anche un commento al «Padre nostro». A Cartagine c'era una *traditio* dell'Oratio dominica seguita da una *redditio* nella Settimana Santa.

Queste settimane di preparazione sono un tempo di prova in cui il demonio cerca di mantenere in suo potere colui che sta per sfuggirgli. Il candidato al battesimo dev'essere aiutato in questo combattimento contro il principe di questo mondo. A quest'aspetto corrispondono gli esorcismi o scrutini, che si svolgevano a Roma la terza, quarta e quinta domenica di Quaresima. Quest'aspetto del catecumenato come combattimento spirituale proviene da una tradizione che risale ai primissimi tempi. Secondo i più antichi documenti catechetici, la *Didachè* e la *Lettera di Barnaba*, la catechesi si presenta infatti sotto l'aspetto della dottrina delle due vie, quella del Cristo e quella di Satana. Questo schema può corrispondere ad uno schema giudaico anteriore, che troviamo nei manoscritti di Qumran. La scelta del vangelo della tentazione di Cristo per la prima domenica di Quaresima s'ispira egualmente a questa prospettiva. La rinuncia a Satana e l'adesione al Cristo segneranno sulla soglia del battesimo il termine di questo combattimento.

4. Rimarrà infine un'ultima tappa.

Nella tradizione antica, la spiegazione dei sacramenti non era data prima del battesimo. Essa costituisce l'oggetto delle catechesi mistagogiche, che sono tenute dal vescovo durante la settimana di Pasqua, la cosiddetta settimana *in albis*. Abbiamo probabilmente un primo modello di questa catechesi mistagogica nella *Prima Lettera* di Pietro, che offre ancora il *leitmotiv* alla domenica dell'ottava di Pasqua. Questa catechesi si rivolge ai neofiti. Abbiamo conservato documenti insigni di questa catechesi sacramentale nella *Catechesi mistagogica* di Cirillo di Gerusalemme e di Teodoro di Mopsuestia, nel *De Sacramentis* e nel *De Mysteriis* di sant'Ambrogio. Queste catechesi comportano insieme una spiegazione del simbolismo dei riti, un'esposizione delle figure bibliche dei sacramenti, un'esortazione a vivere nel Cristo. Questi vari elementi possono assumere maggiore o minore spazio; le *Omellerie battesimali* di san Giovanni Crisostomo sono consacrate essenzialmente all'ultimo di essi.

Attraverso queste diverse tappe il catecumento è messo di fronte ad un certo numero di realtà:

gli avvenimenti della storia sacra, gli articoli del simbolo, i riti dei sacramenti. Ma queste realtà richiedono di essere ben comprese. Sono per loro natura misteriose. Si esprimono mediante parole, immagini, gesti che sono desunti dalla vita ordinaria, ma hanno un contenuto divino. Si tratta di aiutare a cogliere tale contenuto. Questo non è compito solo della conoscenza discorsiva, poiché si tratta di un'educazione della fede. La fede susciterà la speranza e la speranza aprirà alla carità. Sant'Agostino l'ha detto in modo mirabile: «Quanto narrate, narratelo in modo tale che il vostro uditore ascoltando creda, credendo spera, sperando ami » (*Catech.*, IV, 8).